



ALLA DIREZIONE Riccardo Muti stasera dirigerà a Legnago l'orchestra Cherubini

Muti: «Vi racconto il mio Salieri»

di ANNA MARIA GIRELLI CONSOLARO

«I cieli del Veneto. Non hanno paragoni. E Salieri, di questa luce, ci ha fatto tutta la sua musica. Esattamente come Tiepolo e Veronese ne hanno riprodotto meravigliosamente i colori». Lo sguardo di Riccardo Muti si solleva per un istante che pare non aver fine. «Le partiture del legnaghese, certo, possiedono una struttura e una sapienza austriaca, ma le loro sfumature sono tutte italiane. Tutte venete». Una figura, quella di Antonio Salieri, che il Maestro ha riscoperto e valorizzato ai massimi livelli (non a caso, a lui si deve l'inaugurazione della nuova Scala, lo scorso 7 dicembre, con l'*Europa riconosciuta* dello stesso Salieri). Un compositore che, per troppo tempo trascurato e misconosciuto, stasera Muti

celebrerà con uno storico concerto. Inaugurando, cioè, la Stagione 2005-2006 del Teatro a lui dedicato, a Legnago, sul podio dell'Orchestra «Luigi Cherubini», formazione di 80 giovani talenti da lui stesso voluta, creata e forgiata.

Maestro, abituato ai più prestigiosi palcoscenici del mondo, perché ha deciso di dirigere un concerto in un teatro «minore» quale quello di Legnago?

«Per me non sono mai esistiti teatri "meno importanti". La musica la devi far bene dovunque. Spesso, anzi, riscontro che proprio nei luoghi "minori", al riparo dai grandi confronti e dalle aspettative di un pubblico scaltro, si riesca a dare il meglio di sé».

SEGUE A PAGINA 20